

PRIMO PIANO

PRESENTATO A BRUXELLES IL DOCUMENTO ITALIANO PER RIVEDERE NEL 2025 LE REGOLE GREEN

Urso: stop a multe Ue sull'auto

Aumenta il pressing sulla nuova Commissione per togliere le sanzioni miliardarie alle case che sfiorano i target sulle emissioni. Il ministro: piena convergenza sulle nostre richieste. L'apertura dalla Francia

DI ANDREA BOERIS

È la «sfida delle sfide» per l'Europa. Così ieri il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, al Consiglio competitività dell'Ue a Bruxelles ha definito la partita che si sta giocando sull'auto nell'intero continente. E della quale l'Italia vuole essere protagonista, con il *non paper* presentato di fronte a tutti gli Stati membri e alla Commissione. Un documento con il quale «insieme ad altri Paesi, con la Repubblica Ceca proponente e poi Slovacchia, Bulgaria, Romania, Austria e Polonia», ha spiegato Urso, «confermiamo l'obiettivo della piena decarbonizzazione del 2035, ma chiediamo che siano create le condizioni - come indica anche il report di Mario Draghi - per giungere competitivi a quell'obiettivo».

Il primo passo per riuscirci? «Chiediamo che siano anticipate le clausole di revisione già previste per la fine del 2026 per i veicoli leggeri e i veicoli pesanti nel 2027 all'inizio del prossimo anno», ha spiegato Urso. Ovvero valutare già nel 2025 come stia procedendo la transizione del settore e, se è il caso, posticipare i nuovi target sulle emissioni in vigore dal prossimo anno, che rischiano di esporre i produttori europei di auto a multe complessive superiori ai 15 miliardi.

Ieri non sono arrivate nuove adesioni al *non paper* italiano, ma negli interventi seguiti all'esposizione di Urso si è notata una «larga convergenza delle posizioni espresse dai Paesi sul nostro documento», ha dichiarato lo stesso ministro in un punto stampa al termine dei lavori. Secondo fonti vicine al Mimat, dopo il Consiglio di ieri, «sono circa una

di Angela Zoppo

Dall'intelligenza artificiale alle tecnologie quantistiche: ultima chiamata per candidare la propria idea hi-tech alla start-up competition Super Sapiens Europe. L'iniziativa è organizzata da Scientifica Venture Capital in collaborazione con Irefi, l'Istituto per le Relazioni Economiche Francia-Italia. L'obiettivo è quello di selezionare le migliori start-up scientifiche d'Europa, in grado di realizzare idee tecnologiche rivoluzionarie: le candidature si chiuderanno domenica 1 dicembre.

«Super Sapiens Europe è più di una semplice competizione: è una vera e propria vetrina globale», spiegano gli organizzatori. «Candidare la propria idea significa, infatti, non solo garantirle una visibilità che supera i confini nazionali ma anche portarla all'attenzione di un qualificato panel, composto da investitori, partner e aziende leader del settore provenienti da tutta Europa». Possono essere candidati tutti i progetti in fase early stage negli ambiti: Intelligenza Artificiale Generativa; Materiali Intelligenti; Manifattura Avanzata; Aerospaziale; Smart Cities e Mobilità; Agritech; Climate Tech; Tecnologie

Quantistiche. Prossima tappa l'11 dicembre a Parigi, quando verranno illustrati gli esiti della call e si aprirà il processo di selezione vero e proprio. In palio, un ticket di investimento del valore di 500mila euro da parte di Scientifica Venture e degli altri investitori coinvolti.

Scientifica Venture Capital include già nel suo portfolio 16 start-up. È proprietaria di un hub tecnologico di 4mila metri quadri, attrezzato con strumenti avanzati per la ricerca e connesso a oltre 70 laboratori partner in Italia. Per il managing partner Riccardo D'Alessandri, «unendo le forze di due ecosistemi di innovazione potenti, stiamo promuovendo una collaborazione che valorizza sia l'Italia che la Francia come motori del progresso tecnologico in Europa». E l'unione delle forze con Irefi è sembrata quasi un passaggio naturale, dal momento che l'Istituto per le Relazioni Economiche Francia-Italia sta dando molto spazio al settore delle start-up, in aggiunta alle

grandi aziende e alle pmi, sempre nel solco del Trattato del Quirinale. «Super Sapiens Europe è un momento importante per lanciare un reale partenariato tra Italia e Francia nel settore dell'Innovazione», spiega Fabrizio Maria Romano, presidente di Irefi. «Alleando grandi aziende, laboratori, incubatori, acceleratori, venture capital e associazioni di settore dei due Paesi, si crea un eco-sistema condiviso che possa essere un punto di riferimento solido per il paesaggio tecnologico europeo. L'unione dei talenti italiani e francesi in settori di grande tradizione per i due paesi, può offrire all'Europa un contributo essenziale per raggiungere una reale indipendenza e sovranità in



Fabrizio Maria Romano

settori altamente tecnologici e strategici, come, ad esempio, Space Economy, AI o Advanced Materials. Il potenziale dell'Italia come hub delle start-up è enorme, e insieme con la French Tech possiamo creare le giuste premesse per realizzarlo».(riproduzione riservata)

quindicina gli Stati che si sono in qualche modo esposti a favore del documento, tra quelli che hanno già aderito e quelli che nei loro interventi si sono mostrati favorevoli alla posizione italiana.

È quindi probabile che altri Paesi, dopo aver completato un giro di confronto interno con le proprie associazioni di categoria per condividere la linea, si aggungeranno a quelli che hanno già aderito, facendo aumentare la pressione sulla nuova Commissione Europea. Un'apertura sembra essere arrivata, ad esempio, dalla Francia, un Paese nel quale l'automotive gioca un ruolo centrale e il cui peso in Europa è ovviamente molto rilevante.



Adolfo Urso

«L'automotive è diventato al centro dell'azione della Commissione Europea», ha aggiunto Urso dopo il Consiglio e lo dimostra il fatto che «di questo dossier, così centrale per l'industria e il lavoro europeo, se ne occuperà direttamente la

presidente della Commissione, Ursula von der Leyen». Un elemento che «rassicura» l'Italia «sul fatto che diventerà centrale nell'azione nei primi 100 giorni dell'attività della nuova Commissione». L'auto «continua ad essere

sità di coniugare la politica industriale con quella ambientale e strategica dell'Ue», ha proseguito Urso, «deve essere al primo punto nell'elaborazione del programma che la Commissione sta per fare». E a imporre è il fatto che «gli altri attori, dagli Stati Uniti alla Cina e all'India, si muovono con una velocità tale e una capacità di indirizzo che ogni giorno che perdiamo a interrogarci su cosa dobbiamo fare si accumulano il nostro ritardo rispetto a loro». Anche perché, secondo Urso, «non si risolvono i problemi con i dazi, che sono il segnale d'allarme, ma voltrazzando nelle fondamenta una politica industriale europea».(riproduzione riservata)

Palazzo Madama approva con 160 sì e 45 no: ora il testo passa alla Camera per l'ok definitivo entro il 18 dicembre

Manovra, via libera dal Senato al decreto fiscale